Chiusa la quarta conferenza del coordinamento regionale del settore

Il cinema toscano non è malato grave Le ricette dell'intervento pubblico

Due giorni di lavoro al Palazzo dei congressi - Un pubblico che non si rinnova? - Il progetto per la creazione di una cineteca regionale - Due leggi sull'attività culturale approvate dal governo

Un fotogramma de « La camera verde » di Truffant

Con un po' di *grandeur* ha avuto luogo, al Palazzo dei Congressi di Firenze, la Quarta Conferenza di organizzazione del Coordinamento Regionale Toscano del Cinema, che si è chiusa ieri proponendo le modalità dell'intervento pubblico nel settore per l'anno 1980. Molti i temi al centro della discussione e delle relazioni che si sono succedute nelle due giornate di lavori, da quelli direttamente operativi e argomenti più generali riguardanti la crisi « filosofica » e economica del Moloch cinematografico.

E' naturale che in momenti di vera crisi (e di quella cinematografica si va ormai parlando e sparlando da anni, tanto da poterlo considerare ormai un genere a tutti gli effetti come gli spaghetti western, il filone boccaccesco, e la lodata-vituperata commedia all'italiana) in qualsiasi settore accada, per compensare il difetto di produzione e le deficenze di qualità, la fiumana delle analisi, la proliferazione indiscriminata delle ricette.

Ognuno ne ha una in serbo, così come tutti possiedono la giusta formazione per risolvere i problemi della nazionale azzurra di calcio. In realtà, a dirla brutalmente in questi casi conviene rimboccarsi le maniche e sperimentare nel concreto nuove forme di produzione e di distribuzione, nel particolare di film; affrontare quindi il problema del rapporto con il pubblico che getta la spugna e non ci sta più.

In questa Quarta Conferenza, che ricordiamo è il massimo organo decisionale per l'indirizzo delle attività regionali nel settore del cinema e degli audiovisivi, i temi operativi hanno avuto di certo lo spazio che meritavano, ma sicuramente altri tipi di interventi sollecitati hanno giocato un ruolo di disturbo nei confronti dei primi.

"E non poche perplessità abbiamo raccolto nei confortevoli corridoi del Palazzo dei Congressi, perplessità che nascevano perloppiù dal timore di vedersi gettate del fumo negli occhi. La stessa abbondanza del materiale allegato induce al sospetto, troppa produzione cartacea è sempre sospetta, anche quando nasce dalla buona fede e dalla volontà di raccogliere il maggior numero di pareri e di diagnosi.

Vanno perciò sottolineate le parole di Walter Ferrara, funzionario del Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana, che nel suo intervento « Il circuito cinematografico pubblico regionale: proposte, indirizzi, nuove aperture » ragiona con i dati alla mano e segnala, confrontando le cifre in percentuale dell'aumento delle proiezioni (+ 30%) e quelle relative alla media degli spettatori del circuito regionale (+ 7%), la possibilità che « il pubblico dell'iniziativa cinematografica comunale sia sempre identico e risponda puntualmente alle offerte che gli vengono proposte indipendentemente dalla loro quantità »

Una buona notizia è giunta nel corso del Convegno a rendere meno problematico il rapporto tra Stato e Regioni che anche in questa materia registra ritardi o disattenzioni che non sempre la buona volontà e lo spirito organizzativo della periferia riescono a colmare. In questa occasione invece il governo centrale ha approvato (come capita di rado al primo scrutinio) le recenti leggi regionali 74 e 75 riguardanti rispettivamente le « Norme per la promozione delle attività teatrali, musicali, audiovisive e cinematografiche » e quelle relative « alla promozione delle attività culturali ed educative per manifestazioni espositive, convegni e istituzioni culturali ».

Provvedimenti che facilitano il lavoro del potere locale che deve soddisfare impellenti necessità e richieste di ordine culturale mentre sempre più sbiadite si fanno all'orizzonte le eventualità di rendere concrete le tante riforme promesse e mai attuate

L'altra novità emersa dal convegno riguarda il varo definitivo della cineteca regionale che, come è stato illustrato da Fernaldo Di Giammatteo e da Roberto Salvadori, si differenzierà strutturalmente dalla formula delle cineteche nazionali per assumere un carattere meno conservativo, meno di deposito-magazzino, più vicino alle reali esigenze dell'utenza.

Non solo, quindi, l'attività legata alla diffusione ma anche quella riguardante la creazione di una coscienza e di una cultura audiovisiva. Un progetto ambizioso e ricco di difficoltà inevitabili, d'altra parte, per chi voglia concorrere in maniera originale all'elaborazione di strategie che possano veramente affrontare la nuova domanda di cultura che ha connotati di massa, ma che sente subito e rifiuta immediatamente proposte e soluzioni demagogiche

Un'altra esperienza-pilota per uscire dall'immobilismo provocato da strutture non più forse al passo con i tempi proviene dall'attività dell'Atelier Alfieri, il cinema fiorentino di qualità che già in questi primi mesi di vita ha fornito feconde indicazioni per un nuovo rapporto con il pubblico, riuscendo a evitare, pur mantenendo le sue caratteristiche « cinematografiche », le secche della monomania per un concetto di spettacolo che supera la rigida determinazione dei generi.

L'esperienza di una cooperativa, come ha ricordato Claudio Zanchi, uno degli esperti del settore in collegamento con l'ente pubblico, una cooperativa che cerca di fornire un'offerta culturale che si distingua da certe tentazioni festivaliere che hanno caratterizzato a volte l'intervento pubblico nel settore.

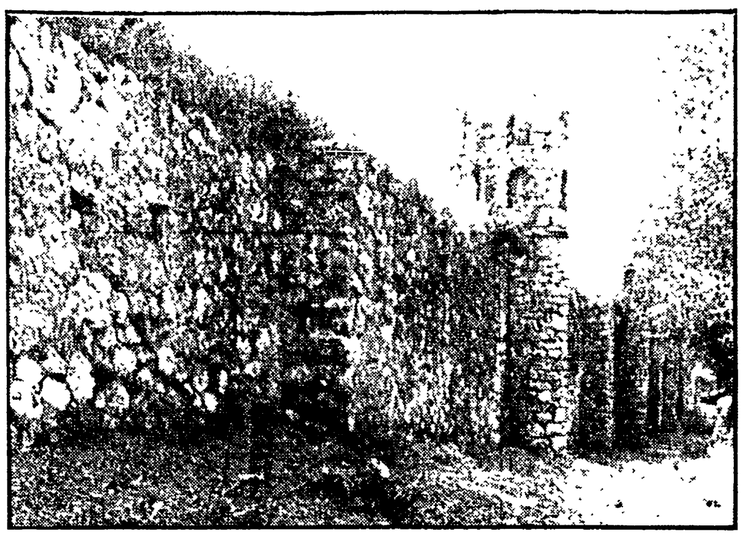
Per il futuro il Coordinamento Regionale Toscano del Cinema prevede una più diretta e attiva partecipazione dei comuni e degli enti pubblici in vista anche, del superamento della frattura commerciale-culturale, uno dei nodi al fondo della crisi attuale del cinema. Un coinvolgimento maggiore che doveva magari aver luogo a partire dalla stessa conferenza.

a. d'o.

La realtà ricostruita al Museo Archeologico grossetano

Rivive «negli scavi» l'Etruria romana

I risultati della ricerca compiuta nella villa di Giardino, nel territorio di Orbetello - Pannelli didattici illustrano il periodo storico nei suoi aspetti economici



GROSSETO — Si inaugurerà sabato per chiudersi il 24 febbraio, alle ore 17, la mostra « Schiavi e padroni nell'Etruria romana », organizzata dall'amministrazione comunale dalla Provincia e dall'Istituto di archeologia della Università di Siena. La mostra si svolgerà nella sala delle esposizioni del Museo archeologico.

La mostra riguarda lo scavo della villa di « Settefinestre » venuta alla luce in località « Giardino » nel territorio di Orbetello e si allarga a visualizzare attraverso una ricca esposizione di pannelli didattici tutto un periodo storico nei suoi particolari aspetti economici, politici e sociali.

« Settefinestre » diviene così l'occasione per parlare di problemi legati ai traffici ed ai commerci dell'Etruria marittima, delle ville sul mare dell'Argentario, delle vie di grande scorrimento come l'Aurelia e la Cosa-Caletra-Saturnia; ed ancora, con competenza scientifica, delle tecniche di scavo, restauro, studio, legate al recupero del patrimonio archeologico di cui è ricchissima la nostra terra ed effettuata da un gruppo di ricerca.

Il merito della mostra, come hanno rilevato gli assessori, Medda e Gianinoni, sta nella sua straordinaria semplicità. Non povertà tecnica o scientifica, ma al contrario la capacità di rendere leggibili e fruibili al grande pubblico problematiche ritenute finora prerogativa di ristrette cerchie di studiosi.

Invece, questa è una mostra in cui su parla di fatti, di rapporti antagonistici e di classi al potere: del vino di Cosa e del recinto dei maiali, delle stanze da letto dei padroni, del forno e del frantoio. Qui gli oggetti e i reperti non rimangono fine a se stessi, belli e interessanti ma senza vita è significato, come purtroppo succede in molti musei.

Essi « parlano » e divengono un esempio di un intervento sul territorio e di metodo raccontato attraverso una esperienza concreta. La esperienza è appunto quella ricchissima della villa di Settefinestre nell'antico *ager cosanus*, al centro della fiorente Valle d'oro che intorno al primo secolo avanti Cristo « esportava vino per un grande mercato » al di là degli immediati confini dell'Etruria.

Ma è anche l'esperienza di un modo nuovo di rapportarsi alla ricerca sul territorio, al recupero di tutto un patrimonio comune, al rapporto fattivo con gli enti locali di cui la mostra spesso è esempio concreto e alle loro grandi potenzialità nel campo della tutela e della ricostruzione di una cultura troppo tempo ignorata.

La mostra sarà inaugurata da una conferenza del professor Andrea Carandini, docente di archeologia e storia dell'arte greco romana all'Università di Siena, che ha diretto il lavoro di ricerca nella villa di Settefinestre e curato l'allestimento della mostra.

p. z.

Splendida prova del musicista alla Pergola

L'archetto di Uto Ughi ha fatto scintille

Mai avevamo ascoltato un Uto Ughi così eloquente, ricco di entusiasmo e tecnicamente agguerrito come nel bellissimo concerto con cui gli amici della musica hanno ripreso la loro attività concertistica. In splendida forma, il celebre violinista si è esibito alla Pergola — gremita fino all'inverosimile — con un bel programma composto dalla Sonata N. 5 in fa magg op 24 « La Primavera » di Beethoven dalla Sonata in sol min per violino solo di Bach o dalla sonata N. 2 in re magg. di Prokofief.

Lo ha accompagnato con la consueta finezza il pianista Pier Naricos Masi, non è stata certo una sorpresa l'interpretazione della « Primavera » che, come è noto, è uno dei cavalli di battaglia del violinista milanese incentrata su una duttilità di suono, ora tagliente ora morbidamente levigato o sulla varietà del fraseggio, senz'altro molto incisivo ma ricco di suggestive ombrosità nello stupendo « adagio molto espressivo ».

Accanto a questo Beethoven così felicemente in bilico tra una eleganza di movenze tutta mozartiana ed una ricchezza di accensioni più prettamente beethoveniane, la perla della serata si è rivelata « La sonata » di Prokofiev, restituitaci da Ughi con una bellezza di smalto, una esuberanza tecnica ed una pienezza espressiva davvero memorabili. Certo, si può discutere la sua lettura della sonata bachiana, così asciutta, intensa e ricca di fremiti, lontana dal misticismo austero del grande maestro o già immersa in un prepotente o premonitore individualismo; ma non possiamo discutere la statura, la ricchezza di idee o l'inventiva che caratterizzano la personalità di questo grande concertista. Successo grandissimo e tre « fuori programma ».

Le società UISP della regione impegnate nel trofeo « Esse nuoto »

Le giovani promesse del nuoto toscano sabato alla Costoli

650 atleti alla manifestazione patrocinata dal nostro giornale - Le gare si svolgeranno dalle 15 alle 19 - La fase finale a Chianciano il 1° Maggio

I più forti nuotatori delle società UISP della Toscana, si ritroveranno sabato prossimo, 26 gennaio, alla piscina del Campo di Marte, per la disputa del Trofeo « Esse nuoto ». Manifestazione che è patrocinata dal nostro giornale la cui finale è fissata per il 1 maggio presso la piscina olimpica di Chianciano.

Alla giornata natatoria di sabato parteciperanno 15 società della regione con ben 650 atleti. Le gare inizieranno alle 15 e si concluderanno alle 19. Il programma prevede gare sui 100 e 200 metri nei quattro stili, e sui 400 stile libero.

I dodici atleti (maschili e femminili) che avranno totalizzato il miglior tempo nelle rispettive gare parteciperanno alla prova interregionale in programma a Torino nel mese di aprile.

Basta dare uno sguardo al numero di società per rendersi conto dell'importanza che riveste la manifestazione della « Costoli ». Le società presenti saranno: A.S. Labronico di Livorno, D.L.F. di Livorno, Franco Tosi e R.N. Vattaroni di Carrara, UISI di Siena, Nuoto Grosseto, Olimpia di Colle Val d'Elsa, Associazione Nuoto di Prato, Prato Nuoto Club, Centro Nuoto e D.L.F. di Pistoia, R.N. Florenti Algida di Firenze.

Come abbiamo accennato, per il gran numero di partecipanti, alla Costoli si registrerà un « pienone ». Sul piano tecnico la manifestazione non dovrebbe deludere tenendo presente che i partecipanti purchè giovanissimi, nella fase interprovinciale, hanno già ottenuto ottimi risultati.

Infatti in campo femminile nei 100 metri s.l. Cecilia Pirallini del Prato Nuoto ha ottenuto un 1'05"2; nei 100 dorso Stefania Montaguti, del Centro Nuoto Pistoia 1'15" 2, nei 100 rana Daniela Santelli del D.L.F. di Livorno 1'24"6, nei 100 metri delfino, Luisa Vannucchi, dell'Associazione Nuoto Prato 1'11'8. Nei 200 metri misti Sandra Goracci del Nuoto Grosseto ha fatto fermare i cronometri sul 2'37"1; mentre nei 200 dorso il miglior tempo lo ha ottenuto con 2'39"2 Luisa Vannucchi dell'A. Nuoto Prato.

Nei 200 rana Daniela Santelli del D.L.F. di Livorno ha ottenuto un 3'00"6, mentre nei 200 delfino Debora Ugolini, della R.N. Florentia-Algida è risultata la migliore con 2'58"2. Nei 400 s.l. Sandra Coracci del Nuoto Grosseto vanta un tempo di 4'43".

In campo maschile, nei 100 s.l. Bruno Nieri del l'A.N. Livorno ha ottenuto 55"1; nei 100 dorso, Roberto Brosci dell'A.N. Prato 1'05"3; nei 100 rana Alessio Mazzei del D.L.F. di Livorno 1'17"8, nei 100 delfino, Michele Sembira, del Prato Nuoto Club 1'04"6.

Nei 200 misti il miglior tempo lo vanta Leonardo Pasquini dell'A.N. Prato con 2'34"5; nei 200 dorso Paolo Falchini della R.N. Florentia-Algida con 2'24"8; nei 200 rana Danilo Berti, della R.N. Florentia-Algida con 2'44"7; nei 200 delfino Paolo Palchetti sempre della R.N. Florentia-Algida con 2'27"5. Nei 400 s.l. Bruno Nieri dell'A.N. Labroni di Livorno ha ottenuto un 4'18"05.

Due serate di « Lieder » al Teatro comunale

Una Obraztsova «diversa» scatena la platea

L'idea di alternare opere e balletti con programmi liederistici affidati a voci prestigiose potrebbe sembrare lì per lì quasi un facile riempitivo per una stagione lirica, magari difettosa di grosse presenze. Se ne offre allora una campionatura in veste elegante da salotto ottocentesco dove l'artista chiamato in causa, smessi una volta tanto gli abiti scenici del melodramma, ha modo di sfoderare l'altro repertorio, quello « colto », meglio se mitteleuropeo con un pizzico di Spagna che non disdice.

Elena Obraztsova, chiamata a sostenere ben due serate al Teatro Comunale, per ora dalla Germania di Schumann è passata alla Spagna di Granados per tornare, con Ciaikovski e Rachmaninov, ai lidi natali. Il panorama si completerà la volta prossima con il raddoppio delle stesse aree geografiche (De Falla sarà al posto di Granados) e con un Haendel in più, uomo internazionale quant'altri mai

Ma termiamoci alla prima impressione. La Obraztsova è apparsa intanto abbastanza diversa a chi se la ricordava, per esempio, nel recente « Don Carlos » scaligero. La sua vocalità è sempre potente e qualche volta magari tende alla gravità di fraseggio, ma è in grado anche di mettere in evidenza filature e mezze voci di grande suggestione e intensità espressiva.

Coloriture e condotta timbrica (l'emissione è davvero stupefacente) che, si badi bene, niente hanno del portamento ammaliante del belcantismo tradizionale. Per questo forse qualcuno può essere rimasto perplesso di fronte a certo Shumann, reso con sorprendente vigore nell'iniziale ciclo « Frauen - liebe und leben » (Amore e vita di donna) dove veniva espunto ogni garbato e gentile vezzo di sapore intimistico e salottiero. La prorompente aggressività della Obraztsova emergeva tuttavia sia in talune liriche di Granados — quelle degli accenti dolenti e ricchi di phatos, contenuto e struggente nella serie « La maja dolorosa » (La bella addormentata) e gli stupendi cadenzati ritmi puntati del pianoforte di « El mirar de la maja » — sia e, soprattutto, in Ciaikovski e Rachmaninov.

La classica scarpa per il suo piede è non soltanto in virtù delle « radici » linguistiche. L'ampio lirismo delle pregevoli e intense pagine ciaikovskiane, dove senti continuamente volteggiare l'ombra di Onieghin, ha trovato nell'artista sovietica un'interprete di ineguagliabile forza evocativa avendo sfruttata al massimo la sua straordinaria gamma vocale (dai bassi profondi si passa con disinvoltura a suoni appena percepibili di accattivante delicatezza) e mostrato un'intelligente cura nel dosaggio del colore timbrico.

Se ne è accorto il pubblico, molto folto e via via sempre più entusiasta, che è scattato alla fine in calde e insistite ovazioni seguite, manco a dirlo, da una serie inverosimile di bis

Marcello De Angelis

I « Giganti della montagna » da stasera alla Pergola

Grande occasione di teatro, lo spettacolo dello stabile toscano, e proposto da un complesso artistico di grandissimo rilievo, a cominciare dal regista Mario Missiroli. Il lungo elenco degli attori si apre con Annamaria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cei e continua con Vittorio Anselmi, Umberto Raho, Nerina Montagnani, Alberto Sorrentino, Paio Patti, Anna Recchimuzzi, Guglielmo Molasso, Gigi D'Ecclesia, Franco Belli, Luca Toracca, Nerina Bianchin, Mariangela Sardo, Mariella Michelazzi. Le scene sono di Enrico Job e le musiche di Benedetto Ghiglia.

Le repliche si protrarranno fino a martedì 29. Come sempre, è previsto un sia pur limitato contingente di biglietti di « settore speciale » per l'ETI 21 e gli studenti.

Si terrà a marzo il seminario di Eduardo

Si terrà, dal 5 al 14 marzo prossimi, il seminario drammaturgico di Eduardo De Filippo per la Bottega teatrale. L'accordo, siglato nel corso di un incontro fra Eduardo, Vittorio Gasmann, Alfonso Spadoni e l'assessore Franco Camarlinghi, prevede dieci giorni consecutivi di lavoro, durante i quali, oltre alle lezioni di tecnica della scrittura drammatica, Eduardo e gli allievi della « Bottega » scriveranno insieme una nuova commedia.

La formula del tutto inedita del seminario di Eduardo fa sì che le sue lezioni fiorentine rappresentino un eccezionale fatto culturale ed un singolare avvenimento teatrale. Tutte le lezioni verranno naturalmente registrate in video tape per essere successivamente utilizzate

Il « Gattopardo » ora anche in teatro

E' in scena fino a domenica, al Teatro Metastasio, « Il Gattopardo » di Tomasi di Lampedusa, nella riduzione teatrale di Biagio Belfiore e per la regia di Franco Enriquez. Lo spettacolo presentato con notevole successo per la prima volta l'estate scorsa in Sicilia, al teatro antico di Tindari, è stato ripreso da qualche settimana per la tournée invernale con alcuni ritocchi nel cast degli attori. Il ruolo di Don Fabrizio Correra, principe di Salinas, è rivestito dallo stesso regista Franco Enriquez (non nuovo a impegni di attore) e Mita Medici interpreta il personaggio di Angelica, figlia di Don Calogero Sedara.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO